

Capitolo IV

Il volto di Dio nella parabola del padre misericordioso

1. Presentazione dell'unità di apprendimento

L'unità di apprendimento (UDA) che segue è rivolta ai ragazzi della classe quarta della scuola primaria. Si tratta di una proposta per l'elaborazione di un'attività interdisciplinare di religione con arte e immagine, che ha la finalità di guidare gli alunni su percorsi che li aiutino a costruire mappe culturali in vista dei traguardi dello sviluppo delle competenze. Alle materie di religione e arte immagine si aggiunge italiano, nella rielaborazione richiesta agli alunni dei contenuti, sia in forma orale che in forma scritta, che completa la lettura guidata delle opere e ne agevola la comprensione, ma anche per l'aspetto che concerne l'ampliamento del lessico specifico che riguarda entrambe le discipline (ad es. parabola, allegoria, arte figurativa, simbolo ecc.).

In questa UDA i ragazzi saranno accompagnati in un percorso in cui conosceranno Gesù come maestro, il quale, per comunicare l'amore di Dio Padre, amava ricorrere all'uso delle parabole. Dall'incontro con le opere d'arte e successivamente con le fonti evangeliche, i ragazzi potranno apprendere una delle qualifiche distintive di Dio Padre: la misericordia. Questo aspetto, oltre che a far conoscere la natura di Dio, manifestatasi in Gesù, può avere delle ricadute esistenziali, è uno stile di vita applicabile al vissuto dei ragazzi nelle loro relazioni interpersonali e sul quale si può avviare un confronto.

La parabola si accosta all'arte, appartiene al linguaggio simbolico, al genere letterario che stimola e interroga l'ascoltatore, dicendo *cose di Dio* altrimenti inesprimibili.

Abbiamo visto finora come l'utilizzo delle immagini sia utile per potenziare e approfondire la comunicazione dei contenuti della religione cristiana. Nelle scuole di ogni ordine e grado, ormai esiste la possibilità di utilizzare la lavagna interattiva (LIM), che consente di proiettare alla classe immagini di una certa dimensione, oltre a quelle che si possono trovare sui libri di testo oppure in formato poster o stampe. Uno dei modi più efficaci per iniziare un'attività in classe è proprio quella di mostrare una immagine che catturi l'attenzione degli

alunni anche quando l'argomento è nuovo e non lo si è trattato in precedenza. Dalla percezione visiva della sola immagine è possibile far scaturire una serie di riflessioni, andando a smuovere quella istanza emotiva e conoscitiva che si manifesta al primo impatto con essa. Nell'apprendimento, come abbiamo constatato dagli approfondimenti del secondo capitolo, collegando immagini, emozioni e colori, vengono richiamate all'intelletto le competenze già acquisite, le istanze emotive del profondo e si possono avviare nuove costruzioni mentali da utilizzare in situazione, attualizzandole e calandole nel concreto vivere. Inoltre, l'associazione di termini e parole a disegni o ad immagini permette una più efficace memorizzazione. Iniziare quindi il lavoro con un'attività d'impatto visivo e una discussione, getta le basi per un maggiore coinvolgimento degli alunni.⁴⁴

Pertanto, nell'UDA, grande spazio sarà dato alle opere d'arte, all'utilizzo delle stesse come mezzo di insegnamento e apprendimento attivo. Larga parte del percorso didattico sarà lasciata all'osservazione e all'indagine personale, nella prospettiva di ottenere un maggiore coinvolgimento degli alunni.

Tema cardine del percorso è la parabola del *padre misericordioso* (Lc 15, 11-32), spunto per conoscere il modo di narrare di Gesù, interpretarne le parole e i contenuti del messaggio, capire la natura di Dio e declinarla nel vissuto personale.

A seguire sono riportati tutti gli elementi che costituiscono il percorso dell'UDA, sono schematizzati i traguardi per lo sviluppo delle competenze (TSC), gli obiettivi di apprendimento (OA), i riferimenti alle competenze europee tratti e adattati dalle Indicazioni nazionali del 2012; sono elencati i contenuti trattati. Nella restante parte vengono espressi i prerequisiti richiesti nello svolgersi delle attività e le esperienze attivate dagli alunni; infine vengono indicati i tempi, la metodologia, le fasi di applicazione del progetto unitamente al compito di realtà.

⁴⁴E. SITTA, «Lavorare con le immagini», in *Rivista L'ora di religione* 5 (2012), Elledici, Torino 2012, 58-59.

2. Unità di apprendimento per la Scuola Primaria

<p>Titolo: Il volto di Dio nella parabola del padre misericordioso</p> <p>Destinatari: alunni della classe 4[^]</p> <p>Insegnanti coinvolti: IRC, arte e immagine, italiano</p>	
<p>Traguardi per lo sviluppo delle competenze (TSC)</p>	<p>Obiettivi di apprendimento (OA)</p>
<p>IRC</p> <p>-L'alunno/a riconosce i linguaggi espressivi della fede attraverso un'attenta lettura dell'immagine, che lo aiuterà a riconoscere gli elementi cardine propri dell'arte cristiana.</p> <p>-L'alunno/a che conosce alcuni brani evangelici, compie un percorso dalla logica dell'amore di Dio a quella tra gli uomini. Scopre un Dio che sona sempre una possibilità.</p>	<p>IRC</p> <p><i>Dio e l'uomo</i></p> <p>-Sapere che per la religione cristiana Gesù rivela all'uomo il volto del Padre attraverso parole e azioni.</p> <p>-Conoscere Gesù di Nazaret e alcuni brani evangelici</p> <p>-Scoprire che nella religione cristiana Dio è amico e Padre.</p> <p><i>La Bibbia e le altre fonti</i></p> <p>-Ascoltare, leggere e saper riferire alcune pagine evangeliche riconoscendone il genere letterario e individuandone il messaggio principale.</p> <p>-Decodificare i principali significati dell'iconografia cristiana.</p> <p><i>Il linguaggio religioso</i></p> <p>-Individuare significative espressioni d'arte cristiana per rilevare come la fede sia stata interpretata e comunicata dagli artisti nel tempo.</p> <p>-Conoscere il significato di alcune parole di Gesù.</p> <p><i>I valori etici e religiosi</i></p> <p>-Riconoscere che la morale cristiana si fonda sul comandamento dell'amore di Dio e del prossimo come insegnato da Gesù.</p> <p>-Riconoscere nella vita di Gesù proposte di scelte responsabili, in vista di un personale progetto di vita.</p>

<p>Arte e immagine</p> <ul style="list-style-type: none"> -L'alunno/a è in grado di osservare esplorare e descrivere immagini (opere d'arte) - L'alunno/a individua i principali aspetti formali dell'opera d'arte <p>Italiano</p> <ul style="list-style-type: none"> -L'alunno/a partecipa a scambi comunicativi. - L'alunno/a legge e comprende testi di vario tipo. -L'alunno/a utilizza termini specifici legati alle discipline 	<p>Arte e immagine</p> <p>Osservare e leggere le immagini</p> <ul style="list-style-type: none"> -Guardare e osservare con consapevolezza un'immagine e gli oggetti presenti nell'ambiente descrivendo gli elementi formali, utilizzando le regole della percezione visiva -Riconoscere in un testo iconico visivo gli elementi grammaticali e tecnici del linguaggio visivo (linee, colori, forme, volume, spazio) individuando il loro significato espressivo. <p>Comprendere e apprezzare le opere d'arte</p> <ul style="list-style-type: none"> -Individuare in un'opera d'arte, sia antica sia moderna gli elementi essenziali della forma, del linguaggio, della tecnica e dello stile dell'artista per comprenderne il messaggio e la funzione <p>Italiano</p> <p>Ascolto e parlato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prendere parole negli scambi comunicativi (dialogo, conversazione). -Comprendere l'argomento e le informazioni principali di discorsi affrontati in classe. -Ricostruire verbalmente le fasi di un'esperienza vissuta. <p>Lettura</p> <ul style="list-style-type: none"> -Leggere semplici e brevi testi letterari mostrando di saperne cogliere il senso globale. <p>Acquisizione ed espansione del lessico</p> <ul style="list-style-type: none"> -Effettuare semplici ricerche su parole ed espressioni per ampliare il lessico d'uso.
<p>Collegamenti con le competenze chiave europee</p>	<p>Competenza alfabetica funzionale</p> <ul style="list-style-type: none"> -Comprendere un testo scritto e rielaborarlo con linguaggi diversi. -Esprimere la propria opinione e riportare un avvenimento. -Arricchire il proprio linguaggio con lessico specifico. <p>Competenza in materia di cittadinanza</p> <ul style="list-style-type: none"> -Partecipare attivamente al dialogo. -Utilizzare competenze collaborative.

	<p>-Ascoltare e rispettare le opinioni altrui, tentando di comprendere i diversi punti di vista.</p> <p>Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare</p> <p>-Acquisire e assimilare nuove conoscenze.</p> <p>-Usare le proprie conoscenze per acquisirne altre, in contesti diversi.</p> <p>-Mostrare il desiderio di approfondire alcune conoscenze</p> <p>Competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali</p> <p>-Leggere un'opera d'arte.</p>
Prerequisiti	<p>-Saper osservare un'opera d'arte e individuarne le caratteristiche formali</p> <p>-Saper leggere, cogliere informazioni, comprendere un testo e saperlo riferire.</p> <p>-Eseguire semplici comandi.</p> <p>-Saper rappresentare e comunicare la realtà percepita, anche in forma grafica.</p> <p>-Saper comprendere e partecipare in modo adeguato a conversazioni verbali di gruppo.</p> <p>-Saper collaborare ed eseguire lavoro in piccolo gruppo.</p>
Contenuti	<p>-Gesù maestro</p> <p>-Brani biblici: le parabole della misericordia (Lc 15, 1-32); Inno all'amore di San Paolo (1 Cor 13, 4-8)</p> <p>-La parabola: definizione, valore simbolico</p> <p>-Concetto di Dio Padre misericordioso</p> <p>-Lettura e comprensione di opere d'arte.</p>
Esperienze attivate	<p>-Capacità interpretative del testo-arte.</p> <p>-Sollecitazione della sfera emotiva dell'alunno/a.</p> <p>-Capacità di lettura.</p> <p>-Strategia comunicativa.</p> <p>-Capacità artistiche (arte).</p> <p>-Capacità di riflessione sull'identità personale (chi voglio essere, come desidero diventare), sulla socialità (come vivo insieme agli altri) e sull'area morale (rapporto con il mondo valoriale).</p>
Tempi	Cinque lezioni di due ore ciascuna (10 ore)
Metodologia	<p>-Lezione frontale e dialogata.</p> <p>-Conversazioni guidate.</p> <p>-Lettura dell'immagine di opere d'arte.</p> <p>-Lettura e comprensione.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> -Questionari orali e scritti. -Brainstorming. -Apprendimento cooperativo. -Lavori di gruppo. -Attività artistico-espressiva.
Risorse umane	Insegnante di IRC, Arte e immagine, Italiano
Fasi di applicazione	<p>Fase 1 Lancio del tema e coinvolgimento Proiezione delle immagini di due dipinti: <i>Discorso della montagna di Beato Angelico</i>, <i>Discorso della montagna</i> di Carl Heinrich Bloch Lettura guidata delle due immagini Introduzione al tema della parabola Definizione di parabola Schema sulla parabola</p> <p>Fase 2 Apertura alle fonti religiose e artistiche Lettura delle opere d'arte sulla parabola del <i>Padre Misericordioso</i> realizzate dall'artista Arcabas Lettura del brano evangelico di Lc 15, 11-32 Lavoro di gruppo sul brano Confronto con altre opere Return of the Prodigal Son, Rembrandt Harmensz van Rijn Il ritorno del figlio Prodigo, Sieger Köder Il Ritorno del Figlio Prodigo, Tissot Nantes Il Figlio Prodigo, Giorgio De Chirico <i>Il figliol prodigo</i>, 1975, Marc Chagall</p> <p>Fase 3 Ricaduta educativo esistenziale Confronto con altre parabole della misericordia: <i>il buon pastore</i> e <i>la moneta perduta</i> Lc 15, 1-10 Lettura e commento dell'inno all'amore di San Paolo 1 Cor 13, 4-8 Rilettura personale e aggancio con il vissuto Riflessione sul perdono la giustizia, l'amore</p> <p>Fase 4 Compito di realtà Realizzazione del <i>quadro personale</i>, <i>ri-espressione</i> dell'abbraccio del <i>padre misericordioso</i> Ideazione di slogan sul perdono</p>
Verifica e Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> -Interrogazioni in itinere. -Griglia di valutazione delle competenze. -tabelle di autovalutazione.

3. Sviluppo delle fasi dell'unità di apprendimento

Fase 1 - Lancio del tema e coinvolgimento

L'itinerario didattico inizia con l'approccio all'immagine del dipinto *Discorso della montagna* di Beato Angelico (fig.2), con lo scopo di introdurre l'argomento, mostrando Gesù come il maestro che amava parlare di Dio alla gente, anche attraverso le parabole. Viene proiettata l'immagine del dipinto alla LIM e vengono forniti alcuni dati dell'opera e presentato l'autore.



Fig. 2

Autore	Beato Angelico
Titolo	Discorso della montagna
Datazione	1438-1440 ca
Tecnica	Affresco
Collocazione	Firenze, Museo nazionale di S. Marco

Ai ragazzi si chiede di osservare l'immagine per un minuto e di rispondere alle domande suggerite:

- Cosa vedi?
- Chi sono i soggetti principali?
- Come sono vestiti?
- Quali sono i loro gesti?
- Dove si trovano?
- Che particolari noti?
- C'è altro nell'ambiente?

Questo è il primo passaggio che chiamiamo preiconografico. Può essere che questa prima analisi anticipi la descrizione iconografica nel momento in cui i personaggi vengono riconosciuti ed esplicitati dagli alunni.

Passato il tempo a disposizione per osservare, si chiede agli alunni di esporre quanto visto.

L'insegnante, alla fine della condivisione, riprende le osservazioni degli alunni, ordinandole e specificando l'ambiente in cui avviene la scena, i soggetti presenti, la loro disposizione, i gesti, i colori, i particolari. Si spiega che Gesù iniziò la sua vita pubblica, dopo aver ricevuto il battesimo nel fiume Giordano. Attraverso la Samaria, la Giudea e la Galilea in compagnia dei suoi amici, Gesù aveva occasione di parlare alla gente, come si legge ad esempio nei primi versetti del capitolo 5 del Vangelo di Matteo «Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo».

Successivamente si passa ad un'analisi più approfondita nella quale si può dire che la scena rappresenta il *discorso della montagna* che è il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno che Gesù propone. Gesù siede con i suoi discepoli su una roccia spoglia, senza vegetazione, che simboleggia la montagna. Il paesaggio è essenziale e privo di particolari. In lontananza sullo sfondo, si vede un cielo scuro. Il monte su cui si trova Gesù richiama il Sinai, la santa montagna della rivelazione di Dio nell'Antico Testamento. Gesù sta pronunciando il suo discorso tenendo in una mano un rotolo chiuso che indica la Legge, in quanto sta parlando in veste di legislatore (ciò che si legge nei versetti seguenti del vangelo di Matteo è proprio una sequenza di consigli e riferimenti ai dieci comandamenti). Gesù sta offrendo ai discepoli delle regole per una nuova amicizia tra Dio e l'uomo. Con l'altra mano indica verso l'alto, cioè verso il cielo, luogo in cui risiede Dio Padre, a sottolineare quale sia la vera

origine delle sue parole e anche per invitare i suoi seguaci a rivolgere lo sguardo verso l'alto, verso Dio, quasi come un ammonimento. L'intera composizione punta verso l'alto, al vertice del triangolo immaginario che si può tracciare nell'opera, si trova proprio Gesù che indica la via. La solidità della montagna rocciosa è simbolo della fede e indica che Dio è come una roccia sicura e salda per coloro che ascoltano la sua parola, e i dodici, attenti nell'ascolto, seduti in cerchio intorno a lui quasi come in un abbraccio, dovranno poi formare la Chiesa, l'edificio incrollabile che si fonda sul *Cristo-Roccia*. Il simbolo della roccia compare già nell'Antico Testamento: «Il Signore è roccia eterna e stabile» (Is 26,4, Dt 32,4; Sal 31,3); «Benedetto, il Signore, mia roccia» (Sal 144,1); «Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza» (Sal 89,27) e nel Nuovo Testamento «Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo» (1Cor 10,4). Nell'argomentazione è sempre opportuno coinvolgere i ragazzi con delle domande per permettere loro di trovare le risposte con il ragionamento. Ad esempio, per definire Gesù come roccia si può chiedere: Dire che Cristo è la roccia che cosa significa? È una metafora, la roccia che caratteristiche ha?

Continuando nella lettura, le vesti dei personaggi sono colorate di tinte delicate, ma gioiose.

Ma la cosa che interessa sottolineare maggiormente in questa parte introduttiva è l'abitudine di Gesù di parlare non solo ai suoi discepoli, amici più stretti, ma anche alle folle, delle cose che riguardano Dio.

Per questo motivo si propone agli alunni la visione di un'altra opera sullo stesso tema, *Discorso della montagna* di Carl Heinrich Bloch (Fig.3), che permette di introdurre la presenza di altre persone all'ascolto delle parole di Gesù. In questa opera Gesù è collocato su una piccola altura. La sua postura altera, le sue vesti e, soprattutto, il suo braccio, magistralmente alzato, rimandano al *Pantocratore*⁴⁵ che sta rivelando la sua Buona Notizia. Si nota lo stesso gesto già visto nell'opera precedentemente analizzata, realizzata dell'artista Beato Angelico.

⁴⁵Pantocratore agg. Nell'arte bizantina, immagine del busto di Cristo benedicente con le tre dita della mano destra (secondo l'uso ortodosso), frequente nelle decorazioni musive delle cupole e dei catini absidali delle chiese, e anche soggetto tipico delle icone (Vocabolario on line Treccani <https://www.treccani.it/vocabolario/pantocratore/>).



Fig. 3

Autore	Carl Heinrich Bloch
Titolo	Discorso della montagna
Datazione	1877
Tecnica	Olio su tela
Collocazione	National Historic Meseum, Hillerod (Danimarca)

L'insegnante a seguito di questa prima tappa di introduzione si addentra più nello specifico dicendo che uno dei modi preferiti di parlare di Gesù è quello delle parabole. Gesù voleva raccontare e spiegare che Dio ama tutti di un amore grande. Come poteva fare? Usava un metodo che tutti conosciamo: raccontava storie. Le storie di Gesù vengono chiamate *parabole*. Le sue storie però non utilizzavano il linguaggio delle fiabe, ma erano ambientate in luoghi reali, che tutti conoscevano, vicini alla vita della gente del suo tempo e per questo comprensibili.

L'insegnante spiega cosa sono le parabole dopo aver sollecitato gli alunni con qualche ricordo degli anni passati. Le parabole della *pecorella smarrita* o del *buon samaritano* sono già state affrontate nella classe prima e seconda e si possono narrare per recuperare i concetti chiave della parabola.

In questo dipinto però ci sono una moltitudine di persone attorno a Gesù, non solo gli apostoli, perciò è utile per far comprendere agli alunni che molte persone ascoltano Gesù, ma con sentimenti diversi. Alcuni sono sospettosi o addirittura malevoli (gli uomini in alto a destra dietro Gesù), mentre altri, a

mani giunte ascoltano in preghiera di speranza o disperazione (uomo inginocchiato appoggiato alla roccia in basso al centro, uomo e donna a destra), c'è chi è incuriosito da quei discorsi originali.

C'è un fanciullo (a sinistra) che punta il dito contro l'osservatore come a chiedere quale sia il suo atteggiamento nei confronti di Gesù che parla. Così anche a chi si pone dinanzi alla tela è chiesto di prendere posizione.

Dopo questo primo approccio si introduce il tema delle parabole. Tra i discorsi che Gesù pronuncia alla gente ci sono molte parabole.

Approfondimento sulle parabole

Le parabole sono brevi racconti, semplici e chiari che Gesù utilizza per farsi capire da chi lo ascolta. «Gesù ha parlato con le parabole perché a proposito di Dio e del suo mistero non è possibile diversamente»⁴⁶.

Gesù si esprime con il linguaggio figurato comprensibile alla gente del suo tempo, perché ha una finalità didattica, vuole tenere l'ascoltatore attento, divertirlo, facendo sì che si immedesima, aiutandolo contemporaneamente a riflettere sulla vita, sul significato attuale di quelle parole nelle relazioni tra di loro. La parabola è caratterizzata dal linguaggio parabolico appunto che parte da un contesto quotidiano fittizio, ma vuole andare oltre per esprimere qualcosa di più profondo, che allude a qualcosa e costringe a pensare, provoca l'ascoltatore. Spesso chi ascolta rimane turbato e si pone degli interrogativi. «Per capire una parabola occorre sempre alla fine un'intuizione globale, più vicina alla percezione artistica che alla deduzione scientifica».⁴⁷ L'opera d'arte come la parabola dovrebbe risvegliare la nostra coscienza, dovremmo poterci specchiare in essa e lasciarci sorprendere.⁴⁸

Sulla lavagna l'insegnante realizza una sorta di mappa concettuale scrivendo i punti che caratterizzano la parabola e chiede ai ragazzi di ricopiarla sul quaderno unitamente alla definizione di parabola.

⁴⁶B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, 7.

⁴⁷IBID., 9.

⁴⁸IBID., 17.

Parabola

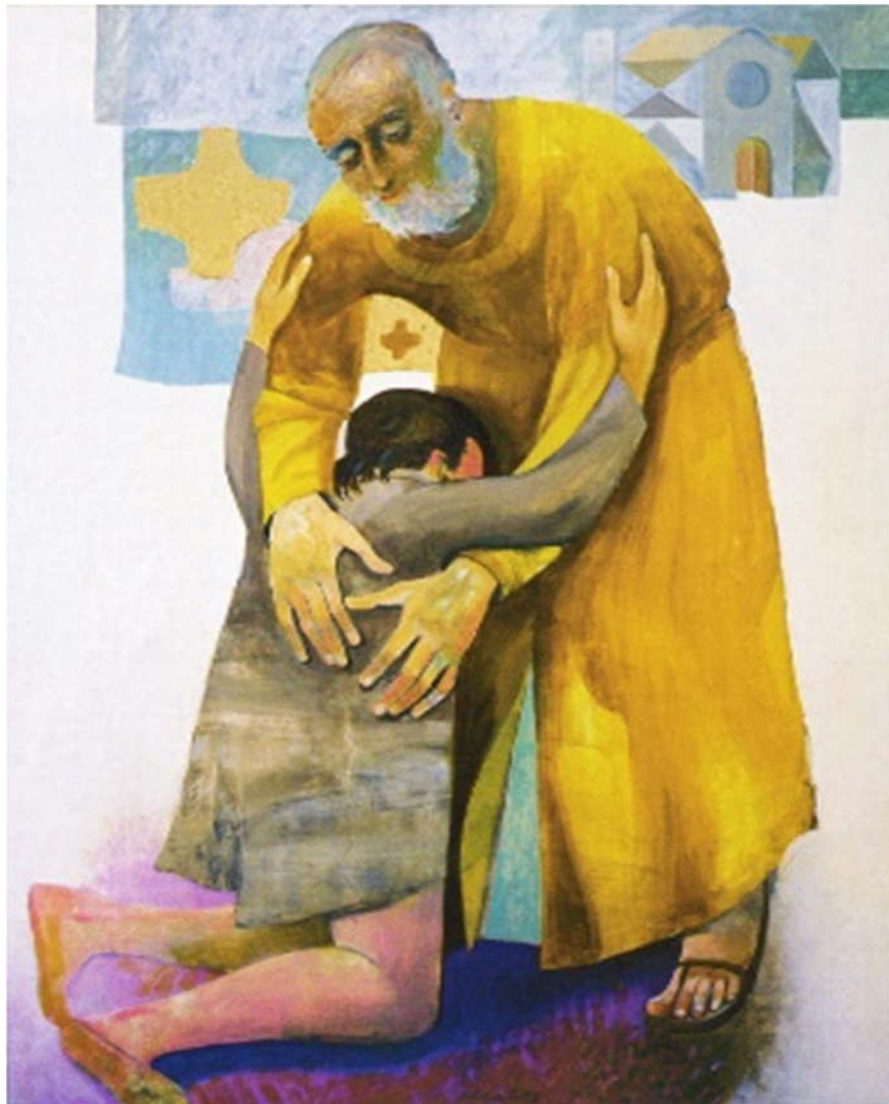
Spesso Gesù, per arrivare al cuore degli uomini, insegnava raccontando parabole, usando similitudini. Con le parabole Gesù presentava situazioni verosimili nelle quali ognuno poteva immedesimarsi, spingendo chi ascoltava a riflettere e prendere posizione. Con le similitudini Gesù utilizzava semplici elementi della vita quotidiana per far comprendere agli uomini chi è Dio e che cosa è il Regno dei Cieli.

Fase 2- Apertura alle fonti religiose

Dopo la fase introduttiva si riprende l'obiettivo di apprendimento attraverso il linguaggio artistico passando all'analisi dell'immagine di un'altra opera: *Il figlio prodigo* di Arcabas. Tra le tante parabole presenti nei Vangeli, quella del *padre misericordioso* (Lc 15,11-32), risulta essere particolarmente significativa per far comprendere le caratteristiche costitutive di quel Dio di cui parla Gesù.

Si propone la lettura dell'opera ma questa volta con strategia differente.

Per la parte descrittiva i ragazzi sono invitati dall'insegnante a osservare il dipinto per uno o due minuti in silenzio o con sottofondo musicale per poi prendere la parola e dire ciò che hanno visto, avendo come riferimento le domande per il primo livello di descrizione indicati per la prima fase. L'invito dell'adulto è di usare gli occhi per osservare attentamente e descrivere un soggetto o una parte dell'opera. Per favorire la partecipazione di tutti gli alunni, si suggerisce l'utilizzo di una «cornice», ossia di una semplice struttura rettangolare di cartoncino rigido rivestito con carta colorata e vuota all'interno, in modo che possa simulare la cornice di un quadro attraverso la quale si potrà prendere la parola ed essere protagonisti. La regola data dall'insegnante stabilisce che può parlare soltanto colui che ha in mano la cornice; l'alunno o l'alunna esprime una sua osservazione, poi passa la cornice al compagno o alla compagna accanto e così via. Solo quando tutti hanno parlato, l'insegnante interviene riordinando le osservazioni degli alunni. È importante ordinare le affermazioni e proporre il lessico adeguato (primo piano, secondo piano, sullo sfondo ecc), ponendo l'attenzione su colori, sfumature, tonalità cromatiche.



Autore	Arcabas
Titolo	Figlio prodigo
Datazione	2002
Dimensioni	162x130 cm
Tecnica	Tavola a olio
Collocazione	Cappella della Riconciliazione, Costa Serina (Bergamo)

Spunti per la descrizione preiconografica.

In primo piano due uomini, uno predominante curvo sull'altro, lo prende tra le braccia posando le sue grandi mani sulle spalle. Colui che è abbracciato è in ginocchio e si protende con le braccia verso l'altro, aggrappandosi. I colori dei vestiti esprimono una differenza tra i due, l'uomo più anziano e sorridente che

abbraccia ha un vestito lungo di colore giallo-arancio, luminoso, che fa pensare ad una persona benestante, mentre l'altro di cui non si vede il viso perché affondato nel grembo, ha un vestito corto sui toni del grigio cenere che denotano la sua miseria. Ad accentuare questa condizione i suoi piedi nudi contrariamente all'altro uomo che indossa i sandali.

Sullo sfondo un edificio sulla destra, una casa e sulla sinistra una croce gialla grande e al centro una piccola. Il cielo grigio azzurro e la casa costituiscono un tutt'uno dello stesso colore sullo sfondo.

Alla descrizione iconografica si fa seguire un secondo *giro di cornice* nel quale si invitano gli alunni ad esprimere un'emozione: *Guardando questo quadro/scultura cosa provo/sento dentro di me? Provo gioia? Tristezza? Rabbia? Paura? Malinconia?* L'insegnante invita anche a provare a esprimere la motivazione: *Perché ti senti contento? Che cosa ti fa sentire allegra?* È consigliabile che, dopo ogni intervento, l'insegnante rimarchi le parole dette dagli alunni per rafforzarne il significato e sottolineare così che ciascuno ha un proprio punto di vista e una propria sensibilità.

In seguito a questa prima analisi e lo spazio emotivo, l'insegnante chiede ai ragazzi chi sono i soggetti rappresentati. Non sono due uomini qualsiasi, «cosa sarà capitato a queste due persone? Chi potrebbero essere secondo voi?» sono le domande che si possono porre per sollecitare la riflessione.

Dopo aver ascoltato le risposte degli alunni, l'insegnante legge il brano del Vangelo di Luca in cui è narrata la parabola del *padre misericordioso o del figlio prodigo* (titoli che sarebbe bene non nominare subito per lasciare un margine di curiosità e permettere agli alunni di scoprirne l'identità ascoltando la lettura).

Luca 15, 11- 32

¹¹Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰ Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²² Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷ Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸ Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹ Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹ Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

(<https://www.bibbiaedu.it/>).

Si propone una suddivisione in piccoli gruppi da quattro ragazzi avendo l'accortezza di scegliere i componenti in modo che il gruppo risulti equilibrato. Una opzione divertente potrebbe essere quella di far scegliere al gruppo un nome che abbia a che fare con l'arte (ad esempio *gli Schizzi, i Michelangeli, i Pennelli, le Sfumature, le Tempere* ecc.)

All'interno del gruppo vengono assegnati dei ruoli ben precisi in modo che ciascuno si senta responsabile nello svolgere una mansione al suo interno:

- un *lettore*, che ha il compito di leggere;
- un *evidenziatore* che ha la mansione di sottolineare il testo;
- un *microfono* che ha il compito di portavoce del gruppo;
- uno *scrittore* colui che annota sul foglio.

I ragazzi sono invitati a lavorare sul testo evangelico seguendo le indicazioni che l'insegnante ha predisposto su un foglio da compilare. In questo modo i

ragazzi sono sollecitati a lavorare autonomamente e a cercare soluzioni e a ragionare, prima che l'insegnante fornisca le risposte.

Attenendosi ai ruoli assegnati ad ognuno di loro, i ragazzi procederanno con l'attività. Naturalmente l'insegnante ha in compito di supervisionare i procedimenti e di chiarire eventuali dubbi, suggerire delle piste di lavoro.

Traccia per il lavoro in gruppo

-Chi sono i personaggi della parabola?

-Che azioni svolgono? (sottolineate nel testo loro azioni con colori diversi e annotateli nello schema:

Personaggi

Azioni

-Individuate le sequenze della parabola e date un titolo ad ognuna di esse

Prima parte

Seconda parte

Terza parte

-Chi sono quindi i soggetti del dipinto di Arcabas?

-Quale momento della parabola ha rappresentato Arcabas nel dipinto?

-Perché, secondo voi, il pittore ha scelto di rappresentare proprio questo momento della storia? (Nel gruppo ascoltate le opinioni di tutti i componenti e formulate una risposta che tenga conto delle risposte di ognuno).

Una volta terminato il lavoro di gruppo il portavoce di ogni gruppo, a turno, guardando il foglio con le risposte, riferisce a tutta la classe il prodotto della riflessione.

L'insegnante pone l'accento sul momento centrale della parabola, rappresentato da Arcabas, agganciandosi alle risposte dei gruppi all'ultima domanda. È questo lo spazio in cui si potranno dichiarare tutti gli aspetti iconografici dell'opera. Quest'ultimo passaggio è il più complesso in quanto richiede la competenza di dare un'interpretazione dell'opera e non è detto che si abbiano risultati immediati da parte degli alunni. L'insegnante dovrebbe essere attento a cogliere le intuizioni e gli spunti interpretativi suggeriti dagli studenti. All'interno del percorso l'ultima domanda è «qual è il "messaggio segreto" ossia cosa ci vuole rivelare l'opera, quali significati nasconde in sé, che cosa vuole dirci l'artista?». Anche in questo caso l'insegnante accoglie le diverse interpretazioni che possono emergere veicolandole nella direzione desiderata

per una corretta interpretazione. Si dirà che nel dipinto, l'artista si è ispirato al Vangelo di Luca, precisamente ai versetti che richiamano l'abbraccio tra il padre e il figlio minore, i protagonisti della parabola (Lc 15, 20-21). Il loro abbracciarsi esprime l'incontro tra due *prodighi*: il figlio pentito di aver sperperato il patrimonio e il padre che abbonda di misericordia e lo riaccoglie a braccia aperte⁴⁹.

Prodigo
agg.

1. Che dona o spende con eccessiva facilità, che sperpera e sciala SIN dissipatore, spendaccione || figliol p., chi, dopo una vita dissoluta e sregolata, ritorna pentito sulla retta via (con riferimento alla parabola evangelica)

2. fig. Che dona o elargisce con generosità, con riferimento a doti spirituali, benefici ecc.: p. di consigli, di cure

s.m. (f. -ga) Persona che sperpera SIN scialacquatore, dissipatore

Conduce una vita dissoluta sperpera tutto ciò che il padre gli aveva dato. Si rende conto che dal padre in realtà aveva dignità e libertà che lontano da lui non può avere, Il padre lo accoglie immediatamente senza indugio caratteristica dell'amore incondizionato e profondo.

(SABATINI – COLETTI, *Dizionario di Italiano*,
https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/prodigo.shtml).

L'aggettivo *prodigo* può non essere così chiaro ai ragazzi, perciò si consiglia la ricerca del termine sul vocabolario cartaceo o quello reperibile on line per un approfondimento. Interessante far notare la doppia accezione del termine *prodigo*: colui che sperpera senza misura che si può riferire al figlio minore e colui che dona senza misura che si può riferire al padre.

Questo padre è incurvato sul figlio inginocchiato davanti a lui, come ad accoglierlo nel suo grembo, il padre vuole avvolgere suo figlio di un amore immenso. Anche la sua dimensione riferisce questa grandezza di cuore. Lo aveva atteso da tempo, ma non lo rimprovera, anzi quando «lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15, 20). Nel dipinto di Arcabas la casa è lontana: questa distanza ci dà la misura della corsa che il padre ha fatto per andare incontro al figlio suo quando ancora questi era lontano.

La compassione è il sentimento che indica la commozione del padre, verbo che nella Bibbia è utilizzato come atteggiamento che appartiene solo a Dio.

⁴⁹M.L MAZZARELLO. - M.F. TRICARICO (a cura di), *Il mistero di Gesù nell'arte*, Elledici-II Capitello, Torino 2016, 61.

Il figlio, da parte sua, non capisce ancora l'amore del padre, infatti gli dice: «non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (Lc 15, 21). Allora il padre chiama i servitori per preparare una festa. Il padre dice: «facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15, 23-24). Nonostante il figlio minore si sia allontanato e abbia sperperato tutta l'eredità e mostri la sua fragilità, il padre lo accoglie con infinita tenerezza mostrandosi come «Dio di tenerezza e Dio di misericordia, Dio ricco di amore e di fedeltà, tu ci perdoni malgrado le nostre infedeltà» (Es 34,6-7).

Spostando poi l'attenzione sul cielo del dipinto, l'insegnante fa notare che il colore azzurro viene ripreso nella veste del padre, come a dire che si pone in collegamento tra il cielo e la terra, la dimensione celeste di Dio e la condizione umana terrestre. A proposito delle croci, esse ci collocano nella dimensione cristologica: quella più grande è collocata proprio a fianco del volto del padre per ricordare che colui che racconta la parabola, Gesù, è «il volto della misericordia del Padre» (papa Francesco, *Misericordiae vultus*, n. 1ss), mentre quella piccola posta sulla testa del figlio è il segno della sua redenzione, del perdono ricevuto.⁵⁰

Perché quindi Gesù ha raccontato questa parabola? Possiamo dire che quel padre rappresenta in realtà Dio Padre e che quel figlio minore è il peccatore perdonato. Gesù raccontando questa parabola ha indicato la caratteristica predominante di Dio: la sua misericordia senza misura, la sua grande capacità di amare, superando ogni tipo di giudizio, senza condannare lo sbaglio.

Sviscerate le dinamiche tra il padre e il figlio minore, si suggerisce di concentrarsi anche sulla presenza del figlio maggiore, che non è contemplato nel dipinto di Arcabas, ma in altri è presente (ad esempio nei dipinti di Rembrandt e di Koder mostrati in seguito) e ha un certo rilievo nella parabola del Vangelo di Luca. Sostanzialmente la parabola prende in esame due vicende, quella del figlio maggiore e quella del figlio minore nei confronti del comportamento *originale* del padre, «fuori metafora: il punto in cui la parabola insiste è il modo in cui Dio si pone di fronte ai due figli, il peccatore e il giusto, e i due figli di fronte a lui».⁵¹

Il figlio maggiore sempre rimasto a casa è infastidito dall'accoglienza che il padre dimostra verso l'altro fratello. Si ritiene giusto perché non ha mai

⁵⁰P. ERMANNINO BARUCCO OCD, «Il Giubileo dai Carmelitani Scalzi di Bruxelles in compagnia di Arcabas», in *Il volto del Padre misericordioso* (2016), <https://www.carmeloveneto.it/joomla/2014-11-25-14-48-11/anno-della-misericordia/articoli-misericordia/324-il-volto-del-padre-misericordioso>, 10 gennaio 2021.

⁵¹B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, 223.

trasgredito alle regole, è rimasto a casa vicino a suo padre, non ha mai chiesto nulla «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso» (Lc 15, 29-30). Quindi il figlio maggiore si chiede a che serve essere giusto se il trattamento è pari a quello riservato ai peccatori. Ma il padre dimostra di amare immensamente anche questo suo figlio «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo» (Lc 15, 31), ma evidentemente anche lui come il fratello non comprende le intenzioni del padre.

Scopo delle parabole è quello di smuovere degli interrogativi, emergono degli atteggiamenti di Dio che spiazzano l'ascoltatore, come quello di questo padre che ama dello stesso amore il figlio che se n'era andato, aveva speso tutto, era caduto in miseria ed è tornato pentito, sia il figlio che è rimasto a casa a godere della vicinanza, della sicurezza della casa paterna.

Poniamo quindi ai ragazzi questa domanda: è giusto questo atteggiamento del padre verso i figli? Con una sorta di drammatizzazione-dibattito, si divide la classe in due gruppi: un gruppo prenderà le parti del figlio minore, l'altro gruppo quella del figlio maggiore. L'insegnante farà la parte del padre. Si porta la discussione sul tema della giustizia e del perdono, ponendo l'attenzione sul fatto che non tutti siamo uguali e necessitiamo di aiuti e presenze diverse, personalizzate a seconda dei bisogni di ognuno.

Per approfondire le dinamiche finora delineate si possono mostrare altre opere sul tema, proseguendo con un confronto che porti alla luce altri particolari delle dinamiche relazionali dei personaggi.

L'opera di Rembrandt (Fig. 4) ad esempio oltre che a sottolineare la figura del figlio minore nella posizione e nell'atteggiamento simili a quelli già visti nell'opera di Arcabas, presenta altri personaggi, in particolare quella del figlio maggiore sulla destra in piedi in atteggiamento di stupore e disapprovazione verso il fratello ed il gesto di accoglienza del padre. È distante fisicamente, ma anche spiritualmente. Il figlio maggiore ha un mantello rosso come il padre che può significare la vicinanza tra i due, infatti come si legge nella parabola Lc 15, 31 «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo». Un altro aspetto rilevante di quest'opera sono le mani del padre che, se si osservano bene, sembrano appartenere a due persone diverse, una dai tratti più delicati e femminili, l'altra più grande e forte ad indicare insieme la maternità e la

paternità di Dio.⁵² Ci sono poi i personaggi secondari: due donne dietro al padre a distanza diverse, l'uomo seduto con le gambe accavallate che guarda nel vuoto. Ognuno di loro rappresenta «modi diversi di non essere coinvolti»⁵³ da come dimostrano nello stare nella scena, sullo sfondo, c'è chi è appoggiato al muro, chi osserva con distacco, chi rivolge un'occhiata distratta. La luce illumina la pedana dove si trovano padre e il figlio minore, come a portare l'osservatore a contemplare il luogo più importante, quello del gesto di amore misericordioso in cui il padre abbraccia il figlio pentito inginocchiato.⁵⁴



Fig.4

Autore	Rembrandt Harmensz van Rijn
Titolo	Ritorno del figliol prodigo
Datazione	1668
Tecnica	Olio su tela
Collocazione	Museo dell'Hermitage, San Pietroburgo

⁵² D. MASTROMATTEI, «Ritorno del figliol prodigo di Rembrandt: un commovente incontro "biblico"» (2018), in *Arteworld*, <https://www.arteworld.it/ritorno-del-figliol-prodigo-rembrandt-analisi/>, 10 gennaio 2021.

⁵³ H.J.M. NOUWEN, *L'abbraccio benedicente, Meditazione sul ritorno del figlio prodigo*, Edizione Queriniana, Brescia 2016, 24.

⁵⁴ *IBID.*, 25.

Una particolare attenzione si può riservare alla lettura di questo dipinto originale di Marc Chagall (Fig.5), che pone l'abbraccio tra padre e figlio in un contesto comunitario, per dire che il modo di relazionarsi tra le persone riguarda non solo la sfera privata, ma ha una ricaduta sulla vita sociale e pubblica.

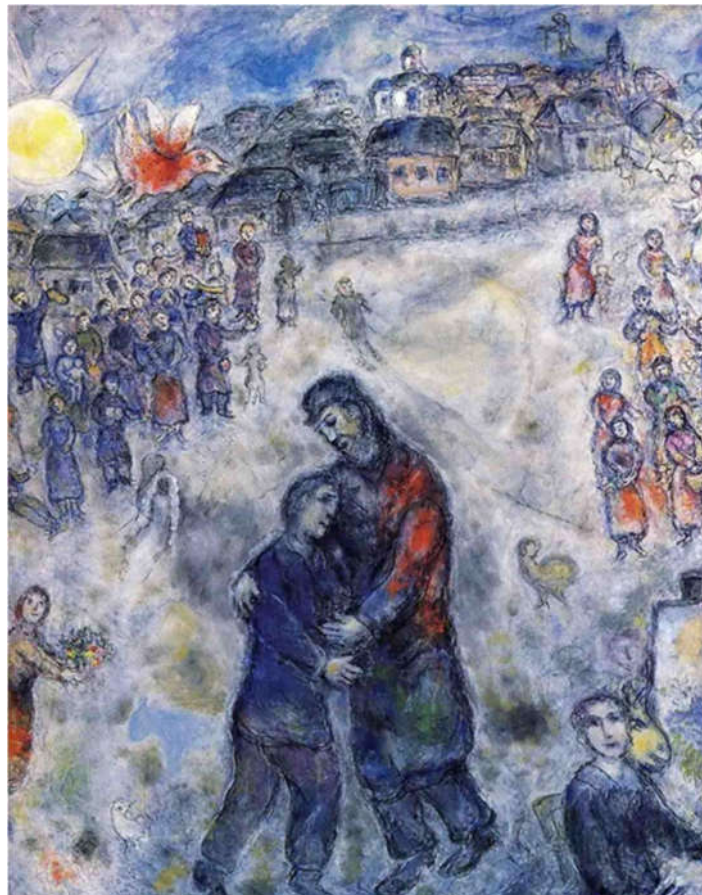


Fig. 5

Autore	Marc Chagall
Titolo	Il figliol prodigo
Datazione	1975
Tecnica	Olio su tela
Collocazione	Collezione privata, St. Paul de Venc

Il dipinto si presenta con toni delicati ed è carico di nostalgia. La vicenda dell'incontro lungamente atteso di un padre e di suo figlio è raffigurata davanti alle case e alle chiese di Vitebsk (città in cui visse l'artista), dove la gente accorre per partecipare ai festeggiamenti. La città, come la natura (il sole, l'uccello in volo, il gallo che canta) è in festa. Al centro della scena l'incontro

tenero, serio e pacato tra il padre e suo figlio, i protagonisti che si staccano un poco dagli altri come per vivere pienamente l'intimità di quel momento così intenso e commovente. Tuttavia, il gesto di perdono accordato al figlio ha un valore di bene anche per la comunità e può essere davvero fonte di gioia vera se tutti i *figli* partecipano con gli stessi sentimenti. Ciò è testimoniato dalla folla che applaude e da una ragazza che offre allegra un mazzo di fiori.⁵⁵

Il confronto sull'iconografia del padre misericordioso può proseguire con la lettura guidata di altre opere come quelle proposte di seguito.



Autore Hieronymus Bosch
 Titolo Ritorno del Figlio Prodigo
 Datazione 1510
 Tecnica Olio su tavola
 Collocazione Museum Boijmans
 Van Beuningen, Rotterdam



Autore Sieger Köder
 Titolo Il ritorno del figlio Prodigo
 Datazione 1995

⁵⁵ Materiale per l'insegnante, *Raggi di Luce, Arte e immagine 2019*, Deagostini Scuola, Novara, <http://raggidiluce.deascuola.it/5787-il-padre.html>, 7 gennaio 2021.



Autore James Tissot Nantes
 Titolo Il Ritorno del Figlio Prodigio
 Datazione 1882
 Tecnica Olio su tela
 Collocazione Museo di Belle Arti, Nantes



Autore Giorgio De Chirico
 Titolo Il Figlio Prodigio
 Datazione 1922
 Tecnica Olio su tela
 Collocazione Museo del Novecento,
 Civiche raccolte d'Arte,
 Milano

Fase 3 - Ricaduta educativo esistenziale

La narrazione simbolica della parabola del *padre misericordioso* evidenzia in maniera immediata la logica divina della cura, dell'attenzione, dell'accoglienza e del perdono. Per sottolineare maggiormente questo aspetto si possono leggere insieme anche le altre due parabole della misericordia, quella del *buon pastore* e quella della *moneta perduta*.

Luca 15, 1-10

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". ³Ed egli disse loro questa parabola:⁴"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i

vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷ Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸ Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹ E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰ Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Attraverso queste parabole Gesù ci dà una splendida immagine di Dio. Si invitano gli alunni a completare le frasi:

Dio è come un padre che _____

Dio è come un pastore che _____

Dio è come una donna che _____

Si propone la lettura di San Paolo per comprendere meglio il senso dell'amore di Dio, di Cristo e anche dell'amore umano.

1 Corinzi 13, 4-8 (traduzione intercoffessionale)

⁴ Chi ama è paziente e generoso. Chi ama non è invidioso non si vanta non si gonfia di orgoglio. ⁵ Chi ama è rispettoso non cerca il proprio interesse non cede alla collera dimentica i torti. ⁶ Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia. ⁷ Chi ama è sempre comprensivo, sempre fiducioso, sempre paziente, sempre aperto alla speranza. ⁸ L'amore non tramonta mai.

Dopo la lettura collettiva, si lascia spazio per una lettura individuale nella quale ogni alunno può sottolineare quale parte dell'inno all'amore preferisce spiegandone il motivo. Successivamente l'insegnante accompagna gli alunni a spiegare con parole proprie i significati sulla base dell'amore cristiano completando le seguenti frasi.

Una persona è paziente quando...

È generosa quando...

Non è invidiosa quando...

È rispettosa quando...

Non si arrabbia se...

Dimentica i torti quando...
 Tutto scusa poiché...
 Mai perde la pazienza perché...

Ricollegandosi alle parole di Gesù nelle parabole, al fatto che egli parla di un Dio che è Padre, che ama le sue creature, che desidera che vivano nella sua gioia e nel suo amore senza che nessuno sia escluso, si pongono le seguenti domande per la riflessione personale.

- È applicabile qui, tra noi questo messaggio che ha trasmesso Gesù?
- Ti è mai capitato di essere perdonato dopo che hai sbagliato?
- Che cosa hai provato nell'essere perdonato?
- E quando non ti hanno perdonato come ti sei sentito?
- Credi che perdonarsi sia importante? Perché?

Il gesto che meglio rappresenta l'atteggiamento del perdono è la stretta di mano o ancor più significativo è l'abbraccio che avvolge tutta la persona.

- Ti è mai capitato di essere abbracciato?
- Da chi?
- Per quale motivo?
- Che cosa hai provato?

Fase 4- Compito di realtà

Le riflessioni della fase precedente serviranno per la realizzazione di un cartellone del perdono nel quale verranno esposte le rielaborazioni dei ragazzi sul tema del padre misericordioso. La consegna può essere formulata in questo modo: sei un pittore, rappresenta il momento della parabola del padre misericordioso utilizzando la tecnica che preferisci, scegliendo con cura i soggetti, le posizioni, i gesti, lo sfondo, i colori. Scrivi una didascalia nella quale spieghi il motivo delle tue scelte. Le opere realizzate dai ragazzi verranno esposte in una mostra dal titolo «Un amore così grande».

In un secondo momento l'insegnante avrà cura di far individuare agli alunni degli slogan che traducano il messaggio di Gesù nelle situazioni di vita quotidiana, una sorta di spot che possa far capire alle persone l'importanza di perdonarsi per vivere meglio in famiglia, con gli amici, nella società. Ad ogni alunno verrà consegnato una sagoma di cartoncino a forma di braccia aperte sulle quali scrivere la *frase progresso*.

Anche questi messaggi verranno esposti su un cartellone dal titolo «Un amore grande così».

4. Verifica, valutazione e autovalutazione

Per la verifica dei contenuti ci si baserà sulle interrogazioni orali e la rielaborazione delle attività proposte durante lo svolgersi dell'unità di apprendimento.

Per la valutazione delle competenze attivate e sviluppate in itinere, l'insegnante può fare riferimento agli indicatori della tabella 1(cf. 85). Per ogni competenza si potrà scegliere il livello raggiunto da ogni alunno scegliendo tra avanzato, intermedio, base o iniziale.

Per quanto riguarda l'autovalutazione del lavoro di gruppo si può proporre una griglia semplice (tab. 2, cf. 85) oppure una versione più approfondita (tab. 3, cf. 86).

Tab. 1

Indicatori di competenza	avanzato	intermedio	base	iniziale
L'alunno comprende la consegna e la esegue autonomamente.				
L'alunno si avvicina con atteggiamento sereno alle tematiche proposte.				
L'alunno individua i soggetti principali nelle opere d'arte proposte.				
L'alunno interpreta le opere d'arte alla luce del Vangelo				
L'alunno analizza una breve parabola e ne comprende gli elementi fondamentali.				
L'alunno riconosce il valore del dialogo.				
L'alunno si confronta e comprende le fonti di Gesù, riconosce e collega il messaggio evangelico in forma attualizzata.				
L'alunno esprime le proprie idee personali riguardo il tema trattato.				
L'alunno riflette su Dio Padre che ama ed elargisce il perdono affinché l'umanità possa vivere felice.				

Tab. 2

Autovalutazione	MOLTO	ABBASTANZA	POCO
Sei contento del lavoro che hai svolto?			
Ti è piaciuto lavorare in gruppo?			

Tab. 3

INDICATORI/OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO				
Motivazione al lavoro di gruppo	Sono stato Poco interessato	Sono stato abbastanza interessato	L'argomento proposto mi ha interessato e incuriosito	L'argomento mi ha interessato e incuriosito molto
Condivisione	Ho chiesto aiuto per la condivisione	Ho condiviso in parte	Sono riuscito a condividere	Ho condiviso facilmente
Lavoro cooperativo; interazione e confronto di idee	Ho quasi sempre ascoltato i compagni	Ho dato il mio contributo interagendo con i compagni e con l'insegnante	Ho contribuito con mie idee interagendo con i compagni e con l'insegnante	Ho contribuito con molte e varie idee. Ho aiutato e coinvolto i compagni e ho interagito con l'insegnante
Rielaborazione dei dati, creatività e costruzione di lavori	Ho osservato i compagni e realizzato pochissime cose	Ho seguito il lavoro dei compagni e ho costruito solo alcune parti	Ho riassunto e schematizzato il lavoro in modo abbastanza completo	Ho rielaborato con creatività e completezza e mi sono impegnato a portare a termine il lavoro con responsabilità
Presentazione dei lavori alla classe	Ho trovato difficoltà a presentarlo e spiegarlo	Ho parlato quando è stato il mio turno, dicendo l'essenziale	Ho spiegato il lavoro senza difficoltà e con chiarezza	Ho esposto il compito dettagliatamente valorizzando le informazioni più importanti
Disponibilità ad imparare nel lavoro di gruppo	Ho collaborato nel gruppo solo quando me lo hanno chiesto	Ho svolto le varie attività senza impegnarmi troppo	Ho costruito volentieri ascoltando i consigli ricevuti ed esprimendo il mio parere	Ho partecipato alle attività con entusiasmo. Ho coinvolto i compagni e ho collaborato con loro